



Il capo dello Stato: nessuna spada di Damocle sulla vita delle Camere

## Lo stop di Scalfaro «Sulle elezioni decido io»

E Berlusconi arretra: «Non le ho minacciate»

### Il set delle illusioni

ANDREA BARBATO

**È** IMPORTANTE chiedersi quale idea si saranno formati i milioni di spettatori che martedì sera hanno seguito la diretta televisiva da Montecitorio. È probabile che molti di loro siano andati a dormire convinti di essere governati da un presidente del Consiglio affabile e baldanzoso, capace di sorvolare ostacoli e polemiche: un capo del governo circondato da seguaci entusiasti e plaudenti, insidiato da un ruvido Bossi e contrastato da un'opposizione che ha buoni argomenti e che è però lontana dal potere. Tutto il resto, tutto quello di cui si è discusso in queste settimane, può essere sembrato remotissimo, argomento per tecnici, legna da ardere per le polemiche giornalistiche: il condono edilizio, il decreto sulla custodia cautelare, il conflitto di interessi, il potere dei giudici...

SEGUE A PAGINA 2

### Cento giorni di vuoto

MASSIMO L. SALVADORI

**I**L PRESIDENTE del Consiglio ha parlato. Il messaggio che ha lanciato agli italiani è più che mai chiaro. Riferendosi al maggior partito di opposizione, ha evocato, ancora una volta, lo spettro del collettivismo, lo spirito «antiliberal», la minaccia alla libertà di impresa. Rivolgendosi ai magistrati, li ha ammoniti a non voler invadere il campo della politica sostituendo alla forza del voto popolare quella dei processi. Avendo come destinatario il suo riottoso alleato di governo, la Lega, l'ha esortato a misurare bene la solidità e la lunghezza del quinzaglio con cui si illude di controllare. Nei confronti di una sola forza politica, il «rinnovatore» della politica italiana - si badi bene - non ha avuto parola alcuna di critica: Alleanza nazionale. Al paese intero e a tutte le forze politiche, ha fatto pre-

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. «Nessuna spada di Damocle sul Parlamento». Così ieri pomeriggio Scalfaro ha parlato ai rappresentanti della stampa parlamentare in un incontro al Quirinale e la frase è stata interpretata come un riferimento al discorso dell'altra sera di Berlusconi. Il capo del governo aveva detto che dopo di lui non ci sarebbe stato un esecutivo istituzionale, ma solo elezioni anticipate. Il Quirinale in serata ha però precisato che la frase di Scalfaro non aveva alcun collegamento diretto con quanto detto da Berlusconi. Il Cavaliere, peraltro, aveva già tentato di smorzare quella che sembrava un nuovo «casus belli» col Quirinale: «Io - ha detto - non ho mai detto che voglio elezioni anticipate». Berlusconi ha però aggiunto frasi significative sul nodo del conflitto d'interessi. Il dibattito alla Camera è giudicato «strano», dato che in realtà lui, come capo del governo, non ha alcuna possibilità di decidere da solo e ogni provvedimento passa al vaglio di altri ministri, di parlamento e organi preposti. Intanto anche i presidenti di Camera e Senato si oppongono all'idea di Berlusconi di «utilizzare le cariche istituzionali a garanzia del prospettato blind-trust».

GIORGIO FRASCA POLARA BRUNO MISERENDINO  
A PAGINA 3

## Nuova tempesta alla Rai Bloccate 100 nomine rimosso il capo del personale

■ ROMA. Luigi Mattucci è il nuovo direttore del personale della Rai, nominato dal vertice ormai al completo (dopo l'ufficializzazione di Gianni Billia a direttore generale di viale Mazzini) della tv pubblica al termine di una agitata prima giornata di lavoro, nel corso della quale si sono decise la rimozione di Pierluigi Celli dalla direzione del personale e la sospensione di un centinaio di avanzamenti di carriera per giornalisti e dirigenti. Decisioni che hanno sollevato aspre polemiche. Gianni Locatelli: «Questi avanzamenti erano un atto dovuto». Per protesta, l'Usigrati che non si presenta all'incontro con il direttore generale.

STEFANIA SCATENI  
A PAGINA 5



## Taslima sfida l'ira dei fondamentalisti

■ La scrittrice del Bangladesh, Taslima Nasrin (nella foto con la madre), uscita per un giorno dalla clandestinità, è comparsa in tribunale a Dhaka per rispondere di «blasfemia» e «offesa alla religione» per il libro «Lajja» («La vergogna») pubblicato di recente all'estero. Il tribunale ha revocato il mandato di cattura le ha concesso la liber-

tà provvisoria. Taslima è di nuovo in clandestinità per sfuggire agli integralisti islamici che l'hanno condannata a morte per la sua battaglia per l'emancipazione femminile e per una intervista in cui avrebbe definito il Corano «datato» e da correggere. Lei sostiene di aver parlato di «Legge islamica» da correggere.

Il commando voleva una strage con un'autobomba. Uccisi 2 diplomatici e 3 gendarmi

## Terroristi islamici scatenati in Algeria Assalto al quartiere francese, 5 morti

■ ALGERI. Cinque cittadini francesi, tre gendarmi e due agenti consolari, sono rimasti uccisi nel tentativo di impedire agli attentatori di far esplodere una macchina piena di esplosivo in un quartiere residenziale abitato da impiegati del liceo francese e da funzionari dell'ambasciata. Erano le sette di mattina quando ad Ain Allah, la sorvegliatissima cittadella nella zona sud occidentale della città, è scoppiato l'inferno. Il commando, travestito da «Ninja» (le forze speciali antiterrorismo) a bordo di un fuoristrada Nissan, ha forzato l'ingresso del comprensorio aprendo il fuoco durante il cambio della guardia nel tentativo di paracadere un'autobomba di fronte alla scuola «Max Marchand».

Usa, ancora esecuzioni  
L'Arkansas manda a morte tre detenuti

A PAGINA 14

Protesta su una multa  
Maxirissa per 400 turisti italiani alle Baleari

A PAGINA 10

La tranquilla cittadella si è trasformata in un campo di battaglia. Due gendarmi cadono colpiti a morte, i terroristi si danno alla fuga, nasce una seconda sparatoria, cade un altro gendarme e muoiono anche due agenti diplomatici, tra cui il vice console francese ad Algeri. L'autobomba viene disinnescata «appena in tempo» per evitare una carneficina. Un quarto gendarme rimane ferito in modo lieve. Il nuovo massacro di stranieri è stato compiuto a poco meno di un mese da quello del 7 luglio scorso quando sette italiani furono sgozzati nel sonno a bordo del mercantile «Lucina» nel porto di Djendjen.

WLADIMIRO SETTIMELLI  
A PAGINA 14

Una ricerca sui commercianti. «Tra i politici fenomeno in calo»

## Ora prevale la microtangente Vigili e burocrati sotto accusa

Disegno di legge del ministro  
Arresto per i lancia-sassi  
Nuovo reato: getto di cose

A PAGINA 8

■ ROMA. Più che dai politici, il commerciante è taglieggiato dai piccoli burocrati. Lo scoppio di Tangentopoli ha migliorato un po' le cose, ma a livello locale rimane ancora diffusa la pratica della mazzetta. Sono i dati di una ricerca condotta dalla Confesercenti su 425 aziende del settore. Sotto accusa una macchina amministrativa logora ed inefficiente fatta apposta per alimentare il meccanismo della tangente. Pagare o rifiutarsi? Per il 71% è ancora meglio mettere mano al portafoglio pur di evitare le lungaggini del-

GILDO CAMPESATO  
A PAGINA 7

la burocrazia. Se il giudizio sulla moralità delle amministrazioni pubbliche tende a migliorare (soprattutto al Sud dove le recenti elezioni amministrative hanno rinvigorito la classe dirigente), in molti denunciano il peggioramento dei servizi comunali dopo Tangentopoli. Le leggi sulla trasparenza sono abbondantemente inapplicate e continuano le richieste di mazzette, anche ai livelli più bassi, da parte dei funzionari pubblici. I più temuti? Vigili urbani e funzionari del fisco.

## Trieste e Agrigento, lontane ventuno milioni

■ Dunque a Trieste il povero è bello che tocca alle famiglie è bello intero, grasso e abbondantemente speziato e giunge dopo antipasti a volontà, e primi piatti, e precede contorni e dessert senza risparmio. Ad Agrigento, invece, il mitico ruspante delle statistiche non è neanche un mezzo pollo. Forse è un mezzo pulcinotto magro, servito tra piatti avari, non dà fame ma certo un po' scarsi.

Tra il pollo di Trieste e il mezzo pulcinotto di Agrigento ci sono esattamente 21 milioni di differenza pro capite di differenza che corrono tra le due città (rispettivamente 33 e 12 milioni l'anno). Che l'Italia sia lunga lunga, e varia, ricca di differenze lo sappiamo da sempre, ma fa ugualmente un certo effetto sentir rimarcare questa differenza, che allude all'opposto della

ricchezza, cioè del permanere dell'esclusione di vaste fasce sociali da un livello di reddito adeguato. Del resto altri indicatori, oltre all'indagine Union camere, hanno da tempo segnalato la persistenza di uno stato di arretratezza e di discriminazione al Sud (e in alcune zone del Centro-Nord).

Il paese che questi dati ci mostrano affianca contrasti drammatici e insaniti alle differenze che lo rendono unico e affascinante, ricco appunto di varietà positive (dai paesaggi naturali ai preziosi scenari urbani, dalla cucina - pollo a parte! - ai patrimoni storico-artistici: di questa straordinaria e complessa «identità italiana» ha parlato con grande capacità di sintesi e di penetrazione Ruggiero Romano nel suo recente *Paese Italia*, pubblicato da Donzelli). È, insomma, un

GIANFRANCO BETTIN

paese letteralmente seduto sopra una polveriera di frustrazioni ed emarginazioni, in cui la disoccupazione di massa, la compressione del potere d'acquisto, il senso di drastica esclusione dai livelli di vita ormai consolidati al Nord e dagli status symbol più ampiamente propagandati, produce un'esplosiva combinazione di rancori e depressioni che può risultare sempre più difficile controllare.

I dati Union camere, fra l'altro, riguardano le medie. Il pollo, o il mezzo pollo, cioè sono in realtà astrazioni statistiche. La situazione concreta risulta, in effetti, più differenziata, con dislivelli ancora più marcati e vertiginosi. La stessa obiezione, prevedibile, che tali li-

velli di reddito andrebbero probabilmente aumentati di una quota di evasione fiscale sicuramente presente, non modifica il quadro d'insieme. Come le stesse indagini in corso in questi giorni dimostrano, non c'è nessuna ragione per vedere soprattutto al Sud la presenza di tale evasione (o di altre forme occulte di ricchezza disponibile), anzi. Viceversa, ci sono buoni motivi per cogliere nei dati Union camere un'ulteriore conferma di quanto sostenuto nei giorni scorsi dai parlamentari progressisti a proposito dell'atteggiamento vessatorio delle banche al Sud e dei ritardi delle politiche governative per il credito alle imprese (che in

certi casi aspettano finanziamenti da ben 19 anni). «Mezzogiorno, buio pesto»: la campagna dei progressisti che questo giornale ha ospitato riceve dall'indagine sulla ricchezza nelle città italiane una nuova, cruda conferma. Omologati alla superficie degli spot più o meno berlusconiani, in una notte di lustrini in cui sfavillano allo stesso modo tutti i sogni, effimeri o necessari, ci scopriamo, a ogni immersione nella realtà, a ogni sguardo più vigile, un paese di bisogni e situazioni differenziate. Un paese di lontananze interme, per così dire, la cui persistenza è il vero e ineludibile banco di prova di ogni politica.

GILDO CAMPESATO  
A PAGINA 19

**In REGALO con AVVENIMENTI in edicola**  
**130 GIOCHI PER L'ESTATE**

- Giochi di conversazione
- Esercizi di viaggio
- Gli enigmi di Leonardo da Vinci
- Cruciverba
- Test di intelligenza
- Passatempi matematici di Sam Loyd, ecc

Un libro di 100 pagine a cura di Ennio Peres